

PARCO 4 STAGIONI

di
Valerio Di Piramo

La scena è uguale per tutti e quattro gli episodi: la scena rappresenta un parco. L'alternarsi delle stagioni sarà scandito dai colloqui e dall'abbigliamento, e da un altro elemento cangiante, forse un albero. La primavera e l'estate il primo atto, l'autunno e l'inverno il secondo. Come musica di introduzione non sarebbe male "le quattro stagioni" di Vivaldi. Le altre musiche sono descritte all'interno del copione. Importanti una strada centrale; uscite a destra e a sinistra; sempre a destra e a sinistra due spazi con due panchine di metallo, per tre quarti rivolte al pubblico. In questa commedia avranno parte essenziale luci e audio, che oltre a sottolineare i passaggi decisivi, serviranno ai vari cambi scena e chiusura sipario.

ATTO PRIMO

PRIMAVERA D'AMORE

Personaggi

Romeo	fidanzato di Giuliana, vent'anni;
Giuliana	fidanzata di Romeo, diciott'anni;
Torquato	marito di Grazia, sessant'anni;
Grazia,	moglie di Torquato, cinquantott'anni;

All'aprirsi del sipario Romeo e Giuliana sono seduti sulla panchina di destra, mentre Torquato e Grazia sono seduti su quella di sinistra. Romeo e Giuliana sono abbracciati e stanno baciandosi; Torquato legge la Gazzetta dello sport e Grazia sta facendo l'uncinetto.

Giuliana	Ti prego ti prego ti prego ti prego! Dimmelo ancora! Lo sai che voglio sentire la tua voce! E dopo voglio anche le tue carezze, i tuoi baci!
Romeo	Giuliana, amore mio...sei la stella più splendente del mio universo...sei la luce più abbagliante che i miei occhi abbiano mai visto...sei il mare, sei il vento, sei l'aria che respiro; sei l'incantesimo più grande che si possa avverare...ti amo, Giuliana...
Giuliana	Anch'io ti amo, Romeo...ma perché i miei genitori mi chiamarono Giuliana invece di Giulietta? Perché? A quest'ora saremmo leggenda, saremmo immortalati nell'universo dei poeti...
Romeo	Oh, come parli bene Giuliana! Dalla tua bocca scaturiscono solo dolcezze simili a caramelle al miele, dai tuoi occhi i bagliori di bellezza inondano il mondo circostante... ti amo, Giuliana...
Giuliana	Anch'io ti amo, Romeo...e quando sei lontano sento dentro di me un abisso, un vuoto come il buio più profondo che ci può essere nella parte più remota cosmo...senza stelle, senza pianeti, senza meteore. Il nulla. Semplicemente il nulla. Ti prego, Romeo, non mi lasciare mai! Che domenica stupenda che è questa...le rondini in cielo...il sole...Meraviglie della primavera! E tu sei la cosa più meravigliosa...Oh, Romeo, baciami!

Grazia Guarda, Torquato, guarda...come sono carini...si stanno baciando...
 Torquato *Mettendo giù il giornale* E smettila di fissarli così! Ti prenderanno per una guardona!

Grazia Mi ricordano tanto noi due quando eravamo giovani...
 Torquato Ma fammi il piacere! Intanto lui ha i capelli lunghi ed io li avevo corti rapati quasi a zero...e lei? L'hai vista lei? E' magra come un' acciuga...

Grazia Ed io?
 Torquato Eri grassa come un tacchino.
 Grazia Non è vero! Non ero poi così grassa!
 Torquato Ah no? E quella volta che ti presi in collo e mi venne uno strappo alla schiena? Stetti a letto tre giorni con la febbre a trentanove!

Grazia Non ero io che ero grassa, eri tu che eri debole.
 Torquato Io...debole? Ma se per mantenermi gli studi facevo il manovale!
 Grazia E allora eri un manovale debole.
 Torquato Non esistono manovali deboli!
 Grazia Lo dici tu...
 Torquato Ma fammi il piacere!
 Grazia E smettila di dire sempre "Ma fammi il piacere!" Lo sai che mi urta!
 Torquato Va bene, va bene...accidenti che bacio lungo...sarà almeno un minuto che sono incollati l'uno all'altro...

Grazia *Guardando l'orologio* Due.
 Torquato Due che?
 Grazia Due minuti. Due minuti e ventuno, due minuti e ventidue, due minuti...
 Torquato Ma che fai, li cronometri? Secondo me sei malata.
 Grazia Ma che malata! Ecco, si sono staccati...dunque...due minuti e trenta secondi...per poco non battevano il record.
 Torquato Record? Che record?
 Grazia Quello di poco fa. Sono rimasti attaccati due minuti e quarantotto secondi.
 Torquato Dai retta: tu sei malata. *Riprende a leggere il giornale con un moto di stizza, mentre Giuliana fa un profondo respiro e si rimette a fare l'uncinetto.*

Romeo Giuliana, amore mio... *Guarda l'orologio*
 Giuliana Romeo, perché guardi l'ora? Vuoi andartene?
 Romeo Ma che dici, topolino...a volte si ferma, stavo controllando che funzioni...ecco, guarda...vedi? Si è fermato...*ci picchietta sopra* Visto? E' ripartito!
 Giuliana A volte mi chiedo come sarà il nostro futuro... ma poi mi do subito una risposta: Meraviglioso! Non è vero Romeo?

Romeo Certo.
 Giuliana Dobbiamo sposarci subito.
 Romeo Subito?
 Giuliana Il nostro amore non può aspettare.
 Romeo No.
 Giuliana I nostri cuori bramano il desiderio di intrecciarsi l'un l'altro.
 Romeo Sì.
 Giuliana Dopotutto siamo così giovani! Abbiamo tutta la vita davanti a noi!
 Romeo Appunto.
 Giuliana Appunto?
 Romeo Appunto.
 Giuliana Non capisco cosa vuoi dire.
 Romeo Voglio dire che forse sarebbe meglio aspettare almeno la fine degli studi...

Giuliana Vuoi dire la laurea-laurea?
 Romeo Sì. E forse sarebbe meglio anche trovare un lavoro, prima di metter su famiglia.
 Giuliana Ma mancano come minimo almeno quattro anni per lo studio! E per trovare lavoro poi...
 Romeo Lo so.
 Giuliana Io non posso vivere senza di te!
 Romeo E perché dovresti vivere senza di me? Non ti lascio mica!
 Giuliana Sicuro?
 Romeo Mai!
 Giuliana MAI CHE COSA?
 Romeo Dicevo, non ti lascerò mai!
 Giuliana E allora giuralo!
 Romeo Te lo giuro.
 Giuliana Su cosa?
 Romeo Non so, dimmi tu...
 Giuliana Non importa. Ormai l'hai giurato...baciarmi!
 Romeo Subito *La bacia, e intanto guarda l'orologio senza che Giuliana lo veda.*

Grazia Guarda Torquato, guarda! Hanno ricominciato! Mamma mia come si amano...mi sembrano Giulietta e Romeo...
 Torquato Forse questa volta batteranno il record...
 Grazia Tra poco te lo dico. Ho fatto partire il cronometro.
 Torquato Ancora? Ma fammi il piacere!
 Grazia E non dire "Ma fammi il piacere!"
 Torquato Santo cielo, a volte togli le parole di bocca!
 Grazia Guardali, Torquato...guardali...tu non mi hai mai baciato così...
 Torquato Perché, qualche volta ti ho baciato?
 Grazia Come? Non ti ricordi?
 Torquato E come potrei? E' passato tanto di quel tempo...
 Grazia Oh, che peccato! Si sono già staccati!
 Torquato Starà passando l'amore?
 Grazia Ma non dire cretinate! Staranno riprendendo fiato...
 Torquato Accidenti! Se continuano così ci vorrà un polmone d'acciaio!
 Grazia Ma è possibile che tu sia così meschino? Non vedi come si guardano? Si vede lontano dieci chilometri che si vogliono bene...proprio come noi...
 Torquato Proprio come noi cosa?
 Grazia Proprio come ci volevamo bene noi!
 Torquato Qualche secolo fa...
 Grazia Che hai detto?
 Torquato Niente, niente...e smettila di fissarli! Li metterai in imbarazzo!
 Grazia Ma che imbarazzo! Figurati se hanno il tempo e la voglia di badare a noi, con tutto quello che hanno da fare!

Giuliana Dimmi Romeo...non hai anche tu la sensazione di avermi già conosciuto? Di aver già vissuto questo momento?
 Romeo Veramente no...
 Giuliana NO?
 Romeo Non in questo momento, voglio dire...

Giuliana Io ho come l'impressione di conoscerti da sempre...di essere nata con te, di aver trascorso l'infanzia con te, l'adolescenza con te...insomma, di averti avuto sempre al mio fianco...dimmi Romeo, quanto tempo è che ci conosciamo?

Romeo Da ieri sera alle sei.

Giuliana ROMEO!

Romeo Che c'è? Erano le cinque e mezzo? Te l'ho detto...questo orologio...

Giuliana Romeo! Sai benissimo che non volevo dire questo... non alludevo al puro materialismo, volevo dire spiritualmente, in un altro mondo, in un altro universo, nella galassia degli innamorati...dove noi abbiamo vagato senza una meta fino al momento sublime in cui le nostre anime si sono viste, riconosciute, amate, annusate...

Romeo Annusate?

Giuliana Certo! Tutti i nostri sensi partecipano a questo grande, immenso amore! Tutti i nostri sensi gridano al cielo che è finalmente tornato l'amore vero, l'amore sublime, l'amore cantato per secoli da poeti e scrittori di tutto il mondo! "Amor c'ha nulla amato amar perdona, mi prese del costui piacer si forte, che come vedi, ancor non mi abbandona"...

Romeo Bello! Non credevo tu fossi così brava a scrivere poesie...

Giuliana *Urla* ROMEO! MA E' DANTE!

Romeo O mamma mia che paura! *Si gira* E dov'è?

Giuliana ROMEO! DANTE, PAOLO E FRANCESCA!

Romeo E vengono tutti qui?

Giuliana *Resta un attimo perplessa, poi scoppia a ridere* Ah, ho capito! Stai scherzando!

Romeo Ma certo che sto scherzando!

Giuliana Ecco! Mi pareva impossibile che tu non conoscessi Dante Alighieri...

Romeo Figurati...*guarda l'orologio e picchietta sul vetro.*

Giuliana ROMEO! Hai guardato di nuovo l'ora!

Romeo Te l'ho già detto, Giuliana... non guardo l'ora...cerco di far ripartire l'orologio...

Giuliana E che differenza fa? Per noi il tempo è solo un'illusione, una piccola cosa inventata dagli uomini...quando siamo insieme il tempo non esiste...come questa notte...ricordi questa notte?

Romeo Certo...

Giuliana Il più bel sabato notte della mia vita! E abbiamo messo in cassaforte il nostro amore...con le stelle che stavano a guardare...

Romeo Veramente era nuvoloso...anzi, verso le due ha iniziato anche a piovere.

Giuliana Ma che c'entra! Un po' di immaginazione in questi casi è d'obbligo! E poi quando siamo insieme il cielo è sempre sereno anche quando piove.

Romeo Ah, ecco...

Giuliana Dimmi Romeo...ti sono piaciuta?

Romeo Quando?

Giuliana Ma come quando! Stanotte, sotto le coperte!

Romeo Se è per questo anche sopra. E comunque da stamani a ora te l'avrò già detto mille volte.

Giuliana E hai fatto bene! Una donna se lo vuole sentir dire dieci, cento, mille volte! Anche tu mi sei piaciuto, sai? L'unica cosa...

Romeo Unica cosa? Che unica cosa?

Giuliana No, niente, niente...

Romeo Eh no cara mia...ora me lo dici!

Giuliana Avrei preferito che tu avessi messo un po' di musica di sottofondo...e non quell'orribile partita di calcio...

- Romeo Ma che c'entra! C'era l'anticipo di campionato! E poi la televisione era nell'altra stanza.
- Giuliana Si sentiva tutto...
- Romeo Però non si vedeva nulla...ti ha disturbato così tanto?
- Giuliana Un pochino, forse...ma devo dire che è stato bello fare l'amore al ritmo dei gol scanditi dal telecronista...peccato ce ne siano stati due soli...avrei preferito sette o otto gol...
- Romeo EH?!? QUANTI?!?
- Giuliana Ho esagerato?
- Romeo Un pochino, forse...
- Giuliana Per amore si fa questo ed altro.
- Romeo Non è questo...è che c'è un limite fisico...e poi guardami...non sono esattamente un lottatore di Sumo...
- Giuliana Come siete complicati voi uomini! Guarda noi...non abbiamo limiti!
- Romeo Per forza! Voi non dovete mica...e va' be', tronchiamola qui...e poi non è la quantità, è la qualità...
- Giuliana Meno male!
- Romeo Meno male cosa?
- Giuliana No nulla nulla, dicevo è la qualità quella che conta!
- Romeo Ah, bene...infatti...
- Giuliana Giusto. E tu sei stato magnifico. Un vero amante Doc...denominazione di origine controllata!
- Romeo Non faccio per vantarmi...in queste situazioni divento una tigre...
- Giuliana Ora...proprio una tigre no...diciamo un gatto persiano...peloso e affascinante...
- Romeo Un gatto persiano?
- Giuliana Preferisci un siamese?
- Romeo No, no, vada per il persiano.
- Giuliana Romeo, Romeo...quanto ti amo...dimmi che passerai tutto questo meraviglioso pomeriggio con me...
- Romeo Beh, proprio tutto tutto...
- Giuliana ROMEO!
- Romeo Scherzavo, dai...
- Giuliana Oh sì, Romeo...baciarmi, baciarmi ancora... *La bacia, ed ancora guarda l'orologio senza che Giuliana lo veda.*
- Torquato *Guardando l'orologio* O mamma mia sono già le due e mezzo!
- Grazia E allora?
- Torquato E non fare sempre la finta tonta! Sai benissimo che alle tre gioca la Fiorentina!
- Grazia Ah, gioca oggi? E la partita che hai guardato ieri sera?
- Torquato Era l'anticipo di campionato. E oggi tocca a noi...
- Grazia A noi? Giochi anche tu?
- Torquato Scema! E' un modo di dire! Dai, dobbiamo andare!
- Grazia Eh, quanta fretta! C'è ancora mezz'ora!
- Torquato Sì, ma dobbiamo arrivare a casa...
- Grazia Ti faccio presente che abitiamo in quel portone lì *Indica un punto qualunque e che siamo scesi giù solo per prendere una boccata d'aria.*
- Torquato Sì, ma ora dobbiamo tornare al portone, salire le scale e aprire la porta; poi mi devo mettere in tuta, mandare via il gatto dal divano, prendere una birra e sdraiarmi! Farò sicuramente tardi!
- Grazia Accidenti quanto movimento! Dopo la partita farai anche la doccia?

Torquato Ma fammi il piacere!
 Grazia NON LO DIRE PIU'!
 Torquato E allora smettila di fare la scema.
 Grazia E va bene, andiamo!
 Torquato Era l'ora! Così farò a tempo a sentire anche le formazioni delle squadre.
 Grazia Certo però che voi uomini siete tutti diversi...
 Torquato Che vorresti dire?
 Grazia Guardali. Guarda quei due... ma soprattutto guarda lui. Credi che gli possa importare qualcosa della partita?
 Torquato Va be', è in tutt'altre faccende affaccendato...
 Grazia Se tu fossi al posto suo...
 Torquato Con quella gnocca che ha alle mani? M'importerebbe assai della partita!
 Grazia TORQUATO!
 Torquato Ma dai Grazia, lo sai che scherzo! Cosa dovrebbe fare uno come me con una come lei? Potrebbe essere mia figlia!
 Grazia Ma non lo è!
 Torquato Insomma Grazia, non sarai mica gelosa?
 Grazia Macchè gelosa!
 Torquato E poi lo sai che voglio bene solo a te...
 Grazia Figuriamoci...
 Torquato Cosa vuol dire "Figuriamoci"?
 Grazia Vuol dire che ti conosco, mascherina...
 Torquato Mah...chi lo sa se mi conosci davvero fino in fondo...
 Grazia Chi lo sa?!?!? Cosa vuol dire chi lo sa?!?!
 Torquato Niente, niente... volevo dire che non si finisce mai di conoscere un uomo...
 Grazia Ah no? Vorresti dire che non so neanche chi ho sposato?
 Torquato GRAZIA! MA TI RENDI CONTO DI COSA STAI DICENDO?
 Grazia Hai ragione, scusa, non so che mi è preso...
 Torquato Insomma, c'è un limite a tutto! Forza, andiamo...
 Grazia Guardalo, guardalo...lo vedi? E' così innamorato...
 Torquato Gli passerà. Dai, muoviamoci.
 Grazia Lei che pende dalle sue labbra...
 Torquato Andiamo!
 Grazia Che la bacia ogni cinque minuti...
 Torquato Bon pro gli faccia. Andiamo?
 Grazia E invece guarda noi...
 Torquato *Forte* GRAZIA! ORA BASTA! MANCA UN QUARTO ALLE TRE!
 Romeo *Sente Torquato e si stacca immediatamente da Giuliana* EH? CHE ORE SONO?
 Torquato Dice a me?
 Romeo Sì, sì, proprio a lei...che ore sono per favore?
 Torquato Manca un quarto alle tre.
 Romeo O MADONNA! DI GIA'? Accidenti a questo orologio...mi segna le due e dieci, mi segna! Non farò mai a tempo, abito dall'altra parte della città!
 Giuliana Tempo per cosa?
 Romeo Ma come per cosa, Giuliana! Ma dove vivi, sulla luna? Oggi c'è la partitissima! Fiorentina-Juventus!
 Giuliana E allora?
 Romeo Allora? No dico, mi prendi in giro? *Guardandosi intorno* Accidenti, ma ci sarà pure un bar qui vicino dove fanno vedere la partita!
 Giuliana Vorresti dire che una partita di calcio è più importante del nostro amore?

Romeo SI! NO, ma che mi fai dire...voglio dire che per il nostro amore abbiamo tutta la vita, mentre questa partita è una cosa unica, irripetibile...è tutto l'anno che l'aspetto...nella vita esistono anche delle priorità!

Giuliana Ma come! Dopo la nostra notte di passione?

Romeo Che c'entra la notte?

Giuliana E Paolo? E Francesca? E Dante?

Torquato *A Grazia* Accidenti, quanti erano in quel letto?

Giuliana Da te non me lo aspettavo!

Romeo E io non mi aspettavo che tu mi portassi a passeggiare così lontano! Almeno fossimo venuti in macchina...no! "A piedi! E' più romantico...e poi così facciamo due passi" ...due passi! Siamo a otto chilometri da casa!

Torquato Senta, non per intromettermi...lei tifa per la Fiorentina?

Romeo Si capisce! Guardi...*Tira fuori da qualche parte un cappellino viola.*

Giuliana E quello dove l'avevi?

Romeo Lo porto sempre con me. E' un portafortuna.

Torquato Bene! Allora perché non viene da me a vedere la partita? Abito in quel portone...

Romeo Davvero posso?

Torquato Certamente! E diamoci del tu!

Romeo Grazie, accetto volentieri...mi presento...io mi chiamo Romeo, e lei...

Grazia Giulietta!

Giuliana No, no...Giuliana...

Grazia Che peccato!

Torquato Piacere. Io sono Torquato, e lei mia moglie Grazia...siamo sposati da venticinque anni...

Giuliana Venticinque anni? Che bello!

Torquato Già. Che bello!

Grazia E voi? Siete fidanzati?

Giuliana Ancora no...

Grazia Ma siete così affiatati...quant'è che state insieme?

Romeo Da ieri sera alle sei. O forse erano le cinque e mezzo, non ricordo bene.

Grazia Accidenti! Avrei giurato che fosse più tempo!

Giuliana Quando siamo innamorati il tempo non esiste più...

Torquato Tranne che quando c'è la partita.

Romeo Allora, Torquato, vogliamo andare?

Giuliana Un momento...e io che faccio?

Grazia Venga anche lei...anzi, vieni anche tu Giuliana...mentre loro guardano la partita noi ci facciamo un te e chiacchieriamo un po'. Forse ti potrò dare qualche consiglio sulla gestione di questi strani esseri che qualcuno si ostina ancora a definire "umani".

Giuliana Grazie dell'invito, signora Giuliana, accetto volentieri.

Grazia Vieni Giuliana, vieni...diamoci del tu anche noi due...e non ti preoccupare troppo...alle cinque tutto tornerà come prima! Almeno fino a domenica prossima...

I quattro si avviano, magari gli uomini sottobraccio che cantano l'inno della Fiorentina; l'inno ben presto si trasforma in un suono di campane a morto

ESTATE IN NERO

Personaggi

Adalgisa,	vedova del defunto Ulisse;
Milena,	sua Figlia;
Maria,	sorella di Adalgisa;
Paride,	fratello di Ulisse;
Elena,	moglie di Paride;
Ettore	sindaco del paese;
Clarabella,	farmacista;
Don Dino	Prete.

Arriva il mesto corteo di un funerale, col prete davanti a tutti; seguono la vedova a braccetto con la sorella, quindi il fratello e la sorella di Ulisse, poi il sindaco e la farmacista; Il corteo andrà dal fondo verso il pubblico. Sono le tre di pomeriggio di un afosissimo 11 agosto, tutti sudano come fontane, quindi fazzoletti per il sudore e ventagli; il corteo si ferma.

Sindaco	<i>Affacciandosi dal corteo</i> Perché ci siamo fermati?
Paride	<i>Anche lui affacciandosi</i> Forza! Camminare! Procedere! Muoversi! Non ci si può fermare con questo caldo! Ma lo sapete che questa è l'estate più torrida dal millenovecentouno a oggi?
Elena	Su, Paride, calmati...
Milena	Che succede mamma?
Adalgisa	Non lo so Milena, ora lo chiedo al reverendo...Don Dino, che succede?
Don Dino	E chi lo sa... il carro funebre si è fermato improvvisamente...vado a sentire... <i>Il reverendo fa due passi in avanti, si affaccia dal palco e mima un colloquio con qualcuno.</i>
Clarabella	<i>Affacciandosi dal corteo</i> Ma insomma ci si muove? Questa è una fornace! Vorrei sapere di chi è stata l'idea di fare il trasporto a quest'ora...non si poteva fare di sera...che so, verso le sette?
Sindaco	No. Il becchino alle cinque in punto smette di lavorare e chiude a chiave il cimitero.
Elena	Per una volta poteva fare gli straordinari!
Clarabella	Ettore, tu che sei sindaco dovevi provvedere.
Sindaco	Ho tentato. Gliel' ho chiesto. Gli avrei pagate le ore in più di lavoro. Non c'è stato niente da fare.
Paride	Figuriamoci! Lo sanno tutti che appena chiude il cimitero corre alla gelateria a dare una mano a sua moglie!
Elena	Non mi sento di dargli torto. Hanno tre bambine piccole, e con uno stipendio ormai non si va più da nessuna parte.
Sindaco	Ma gli avrei pagato gli straordinari!
Clarabella	Si vede che gli rende di più la gelateria.
Maria	Con questo caldo, poi...un bel gelato me lo farei volentieri anch'io.
Adalgisa	Laura! Stiamo seppellendo mio marito, fratello di tuo marito, e cioè tuo cognato!
Maria	E che c'entra, Adalgisa! Oggi è l'undici agosto, e sono sicura che se fosse vivo un bel gelato ora se lo gusterebbe anche il povero Ulisse! <i>Don Dino torna al suo posto.</i>
Sindaco	Allora reverendo?

Don Dino Stanno controllando. Ha detto l'autista che si è fermato il motore, improvvisamente, e il carro funebre non va più ne' avanti e ne' indietro. Non riescono a capire che cosa sia successo...forse si è ingrippato il motore.

Clarabella Ora mancava solo questa. Speriamo che si sbrighino, perché devo tornare in farmacia.

Sindaco Ma non c'è tuo marito Attilio?

Clarabella Sì, ma non mi fido. Lo sai com'è Attilio, a volte gli prendono le sue solite crisi, e chissà cosa è capace di raccontare alla gente...devo tornare presto.

Maria Stai tranquilla, Clarabella, chi vuoi che vada in farmacia a quest'ora?

Clarabella Speriamo...

Adalgisa Don Dino, cosa facciamo adesso?

Don Dino Aspettiamo.

Maria Qui sotto il sole? Almeno sediamoci sulle panchine!

Milena Ma non c'è l'ombra!

Adalgisa ...e poi non sta bene.

Clarabella E' vero, non sta bene...da quando ci si siede ai funerali?

Sindaco Un po' di rispetto per il povero Ulisse non guasterebbe...una persona di una moralità così elevata...

Don Dino Povero Ulisse...se lo doveva sentire...ultimamente era sempre in chiesa...non si confessava mai, ma era una persona così retta e perbene che la comunione gliela facevo fare lo stesso...

Maria *Avviandosi verso la panchina di destra* Insomma, voi fate come vi pare, io mi riposo un po' ...*si siede, ma fa subito un balzo in aria* AHHH!!!! SCOTTA!

Elena *Piano, a Paride* Ben gli sta a quella smorfiosa!

Maria *Avendo sentito* Hai detto qualcosa?

Elena Stai parlando con me, Maria?

Maria Proprio con te, sì! Guarda che io ci sento benissimo!

Elena Bon per te...

Paride Insomma, voi due, smettetela! Siamo a un funerale!
Squilla un cellulare; tutti si guardano mentre Clarabella cerca affannosamente il telefono nella borsa.

Milena Ai funerali i cellulari dovrebbero essere spenti...non è vero Don Dino?

Don Dino Beh, sì...effettivamente...doverbbe essere come se fossimo in chiesa...

Clarabella Scusate, ma ve l'ho detto, ho lasciato Attilio da solo in farmacia, e quindi...*Risponde, e tutti si mettono in cerchio ad ascoltare.* Pronto? *Mette la mano davanti al microfono* Scusate, si potrebbe avere un po' di privacy? *Tutti iniziano a guardare da un'altra parte con aria indifferente.* Non ti sento...non c'è segnale...aspetta, lo cerco...*comincia a girare col cellulare fino a che non è costretta a salire sulla panchina di sinistra tutta protesa e con un braccio alzato, in posizione comica* Ecco, dimmi...L'Aulin? Ma benedetti'uomo, sono anni che è sempre nel solito posto, sullo scaffale di sinistra, vicino alle scatole di Malox...non c'è? MA COME QUALE SINISTRA! C'E' N'E' UNA SOLA DI SINISTRA! DIETRO LA TUA SPALLA SINISTRA, IN ALTO! CHE VUOL DIRE CHE SEI MANCINO? COSA C'ENTRA IL FATTO CHE SEI MANCINO? MA COME FACCIO A NON URLARE SE NON CAPISCI NIENTE? Ecco...ha riattaccato...non lo dovevo lasciare da solo in farmacia...mi manderà sicuramente in rovina!

Milena I cellulari ai funerali li proibirei per legge...lei sindaco che ne pensa?

Sindaco Ma naturalmente! Anzi, farò di più: al prossimo consiglio comunale presenterò un'istanza per proibirli a tutti i funerali, in chiesa e nei cinema!
Squilla un cellulare; il sindaco si guarda intorno imbarazzato;

Adalgisa Guardi, che il suono sembra provenire dalla tasca della sua giacca, signor sindaco...

Sindaco Dalla mia tasca? Impossibile!

Paride Eppure viene proprio da lì...

Sindaco Vi ho già detto che è impossibile.

Clarabella Ma sì, Ettore, viene dalla tua tasca! E rispondi!

Sindaco *Mette una mano in tasca e tira fuori un cellulare* E questo di chi è? Oh, è il mio! Che sbadato! Lo devo aver dimenticato acceso...

Elena E bravo il nostro sindaco! Predica bene e razzola male, eh?

Paride Perché vi meravigliate? Tutti i politici fanno così!

Sindaco Scusate ancora...Pronto? Non sento niente, ma chi è? *Clarabella lo tira per la giacca e gli indica la panchina dov'era lei poco prima; Aspetti un attimo, per favore...va sulla panchina e assume la posizione ridicola come Clarabella poco prima* Ecco, sì sì, ora la sento...chi è? Ah, il becchino! *Copre il microfono con una mano e dice agli altri* E' il becchino...come dice? Sono quasi le quattro? Lo so che sono quasi le quattro...sì, abbiamo avuto un contrattempo...il carro funebre si è guastato...ma certo che c'è la benzina! Dicono che si è ingrippato il motore...Come dice? Per ricoprire la bara ci vuole almeno mezz'ora e alle cinque chiude? E se non siamo arrivati dove lo mettiamo il morto? COME SAREBBE A DIRE CHE SONO AFFARI NOSTRI? NON POSSONO ESSERE AFFARI NOSTRI, E' LEI IL BECCHINO! Dica...quali sono le soluzioni? *Un po' di silenzio, ascoltando* MA LEI E' MATTO! CI ASPETTI, VEDRA' CHE ARRIVEREMO! E NON SI PROVI A CHIUDERE IL CIMITERO! COME DICE? TELEFONA AI SINDACATI? FACCIA UN PO' COME LE PARE! *Spegne il cellulare con rabbia.*

Maria Allora? Che ha detto?

Sindaco Ha detto che alle cinque lui chiude, chi c'è c'è.

Elena Chiude? E perché?

Sindaco Gli si squaglia il gelato.

Paride E se arriviamo dopo le cinque?

Sindaco Ha detto che ci sono tre soluzioni.

Maria Quali?

Sindaco Di passare a prendere la chiave del cimitero alla gelateria e sotterrarlo noi.

Paride Sotterrarlo noi?

Sindaco Sì, basta metterlo dentro e ricoprirlo, tanto la buca è già fatta...

Adalgisa O mamma mia mi sento male! *Sviene; Milena e Paride la sorreggono*

Milena MAMMA!

Clarabella Fate largo...vediamo...è svenuta, povera Adalgisa...sarà sicuramente un colpo di sole.

Elena Piano piano questo caldo ci ammazza tutti.

Don Dino Io vado a vedere a che punto sono. *Viene sul proscenio, si affaccia dal palco e finge un colloquio.*

Clarabella *Dando degli schiaffetti a Adalgisa* Forza, Adalgisa, forza...non è nulla...su, su...

Adalgisa *Riaprendo gli occhi* Che è successo? Non ricordo nulla...ho la testa confusa...perché siete tutti qui? Tutti in nero...che è successo? Ulisse? Dove sei Ulisse?

Milena MAMMA!

Sindaco Santo cielo!

Adalgisa IL sindaco? Che ci fa il sindaco qui? Ma che è successo? ULISSE!

Don Dino *Tornando* Ha detto l'autista che il guasto è grave...hanno telefonato al meccanico, ma fino alle sei non può venire a riparare il carro funebre...stanno cercando di fare qualcosa loro...

Adalgisa CARRO FUNEBRE? CHE CARRO FUNEBRE? PERCHE' IL CARRO FUNEBRE?

Don Dino Ma per la cassa da morto di Ulisse, naturalmente!

Adalgisa CASSA DA MORTO...DI ULISSE? IL MIO ULISSE?!? O MAMMA MIA! *Sviene ancora*

Maria Santo cielo è svenuta un'altra volta! Però anche lei, Don Dino!

Don Dino Perché, che ho detto?

Clarabella Su, Adalgisa, su...riprenditi...in fondo non è successo nulla di irreparabile...

Elena Nulla di irreparabile? Ma se è morto suo marito!

Clarabella E' solo un modo di dire...ecco, si sta riprendendo...

Paride Meno male, è tornata in se'...

Adalgisa Devo essere svenuta...l'hanno riparato il carro funebre?

Sindaco Non ancora, pare che sia una cosa lunga...

Adalgisa Quindi dovremmo passare dalla gelateria, prendere la chiave del cimitero e seppellire noi il mio povero Ulisse...

Milena Il becchino ha parlato di tre soluzioni...quali sono le altre due?

Sindaco Ha detto di lasciare la cassa fuori del cancello, che poi domattina ci pensa lui a sistemarla sotto terra.

Adalgisa La cassa fuori...oh mamma mia svengo! *Sviene ancora*

Milena MAMMA! ANCORA?

Clarabella Adagiamola su una panchina...

Elena Brava furba, così la facciamo alla griglia come il sedere di Maria!

Maria Tu pensa al tuo, di sedere...

Clarabella Milena, tu che sei giovane vai a prendere una bottiglia d'acqua al bar in paese!

Milena Subito. *Esce dal fondo*

Paride E la terza soluzione?

Sindaco Che la vedova se lo riporti a casa e che torni domattina.

Clarabella Sentite, qualcuno mi regga la vedova svenuta...io devo tornare in farmacia, altrimenti chissà cosa mi combina Attilio. *Nessuno la prende, quindi la posa a terra; le mette la borsetta sotto la testa.*

Elena Ma come! La farmacista se ne va?

Clarabella Che cos'è codesto tono di voce? Perché non posso andarmene?

Elena No, nulla...vada, vada...certo, proprio lei...

Clarabella Proprio io...cosa? A cosa vuole alludere, signora Elena?

Elena Lasciamo perdere, lasciamo perdere...tanto lo sanno tutti...

Clarabella Eh no cara mi, ora mi dici chiaro e tondo quello che ti passa per la testa!

Sindaco *Afferrandola per un braccio* Via, Clarabella...

Clarabella ETTORE, LASCIAMI! FORZA VOI DUE, VI DECIDETE A PARLARE?

Elena NON ALZARE LA VOCE CON ME FARMACISTA DEI MIEI STIVALI O TE NE DO' TANTE CHE QUANDO AVRO' FINITO CON TE PER FASCIARTI NON TI BASTERA' LE BENDE CHE HAI IN MAGAZZINO!

Clarabella PARLAAA!!!!!!

Elena E VA BENE...TE LO VUOI SENTIR DIRE, VERO? TI VUOI SENTIR DIRE CHE IN DUE ANNI AL POVERO MIO COGNATO ULISSE GLI HAI SUCCHIATO ANCHE IL MIDOLLO SPINALE? E CHE L'HAI RIDOTTO AL LUMICINO CON LE TUE CONTINUE RICHIESTE DI PRESTAZIONI SESSUALI?

Paride Dai, Elena...un po' di rispetto per il povero Ulisse...

Elena ZITTO TU! DOVEVI PARLARE QUANDO TUO FRATELLO ERA VIVO!

Don Dino Maria Vergine...

Sindaco Via, ora non mi pare il caso... la vedova potrebbe rinvenire da un momento all'altro...

Elena E allora? Pensate che Adalgisa sia stupida? Che non sappia cosa ha fatto questa donna al povero Ulisse? E poi lo sa tutto il paese che suo marito Attilio è diventato mezzo scemo perché li ha sorpresi insieme nel retrobottega della farmacia! Anche il materasso ci avevano messo!

Maria Già...e che da quel momento ha cominciato a dire a tutti che sua moglie lo tradisce...e che dice a tutti i clienti: "Lo sapete chi è il più becco del paese? Eh? Lo sapete? Io! E lo sapete perché? Eh? Per colpa di Ulisse! QUELLO DI TROIA!

Elena E' diventato proprio scemo!

Clarabella ATTILIO NON E' DIVENTATO SCEMO!

Maria E' vero, probabilmente lo è sempre stato...

Clarabella MARIA! TACI! ALTRIMENTI MI COSTRINGI A DIRE CHE TI SEI SPUPAZZATO IL POVERO ULISSE PER BEN TRE ANNI, PRIMA CHE VENISSE A RIFUGIARSI TRA LE MIE BRACCIA! LA SORELLINA DI ADALGISA, CHE SI FACEVA IL COGNATO SENZA ALCUN RITEGNO! COSA CREDI, CHE NON MI ABBIAM RACCONTATO DEI VOSTRI INCONTRI?

Maria BUGIARDA! CHI TE LO HA DETTO?

Clarabella ULISSE! E COME L'HA DETTO A ME L'HA DETTO A TUTTO IL PAESE! E ANCHE AI PAESI VICINI! ORMAI LO SA TUTTA LA REGIONE!

Maria NON E' VERO! DITELE CHE NON E' VERO! *Guarda tutti, ma tutti guardano in terra, imbarazzati.*

Maria Il nostro era amore...

Elena AMORE! SENTITELA, AMORE! La verità è che mio cognato Ulisse era uno che faceva gola a parecchie donne perché aveva qualcosa in più degli altri uomini...

Sindaco Davvero?

Paride Davvero. Da giovane mio fratello lo chiamavano "il traliccio".

Elena Che famiglia, eh? A un fratello tutto e a un fratello nulla...

Paride ELENA!

Don Dino Oh Gesù! E io che gli davo la comunione senza confessarlo!

Sindaco Non avreste dovuto.

Don Dino Lo so, lo so...ma con questa mancanza di fede generalizzata, abbiamo ricevuto una direttiva dal Vaticano...

Sindaco Una direttiva?

Don Dino Sì, dice che dobbiamo ricorrere ad ogni mezzo pur di accaparrarsi anime nuove o tenersi quelle vecchie...e poi Ulisse diceva sempre che non si confessava altrimenti sarebbe cascata la chiesa...

Clarabella Io me ne vado. Non ho più voglia di sentire cattiverie.

Elena Cattiverie? Ma quali cattiverie! Verità!

Sindaco Su su Clarabella, cerchiamo di essere ragionevoli...

Paride E lei sindaco abbia almeno il buon gusto di tacere! Consolatore di vedove affrante!

Sindaco SIGNOR PARIDE! COME SI PERMETTE?

Paride Mi permetto e come...e non faccia tanto l'altezzoso con me...altrimenti quando rinviene mia cognata ci facciamo raccontare tutto da lei...

Sindaco E che cosa dovrebbe raccontare? Sentiamo!

Paride Per esempio dei vostri incontri nel parcheggio sopra il paese...

Sindaco Ma che state dicendo? Avete le prove di quanto asserite?

Paride Le prove? Ma per favore, sindaco! Se vi hanno visti tutti, perfino lo spazzino!

Sindaco Ah, forse alludete a quella volta...

Paride Sindaco! Faccia il serio, su! Tre volte alla settimana, all'una di notte! E questa storia è durata due mesi!

Sindaco Ah, sì, ora ricordo... voleva parlare con me...

Elena E voi ricevete le persone all'una di notte in macchina?

Sindaco Erano questioni private.

Elena Ah, su questo non c'è dubbio...

Don Dino Oh Madonnina vergine! Che paese di depravati! Mi vengono in mente i passi della bibbia che narrano di Sodoma e Gomorra!

Clarabella Piano con le parole, Don Dino, piano...piuttosto dica alla sua perpetua Filomenadi andare a comprare le sue pilloline colorate in un'altra farmacia...in paese potrebbe destare qualche sospetto...

Don Dino Colorate? Che vuol dire colorate?

Clarabella Sì, insomma, quelle blu...

Don Dino Pilloline blu? Che pilloline blu? Io non ne so niente...saranno per la sua pressione...Filomena ha sempre sofferto di pressione bassa...

Elena Già, per la pressione...

Don Dino Insomma, cosa vorreste insinuare? Io non ho mai avuto bisogno di pillole blu!

Maria Chi l'avrebbe detto...lei è ancora così giovane...

Don Dino INSOMMA BASTA! SIAMO QUI PER UN FUNERALE!

Sindaco Il reverendo ha ragione. Cerchiamo di comportarsi in modo civile.

Don Dino Ehm...Io vado a sentire se ci fosse qualche novità... *Si affaccia ancora dal palco*

Adalgisa *Rinvenendo* O mamma mia...scusate, deve essere stato il caldo...

Elena Tranquilla, Adalgisa, tranquilla... su, su, cerca di ripigliarti...

Adalgisa E Milena dov'è?

Maria E' andata a prendere un po' d'acqua...

Milena *Ritornando dal fondo con una bottiglia d'acqua* Eccomi qua...come stai, mamma?

Clarabella *Prendo la bottiglia e porgendola ad Adalgisa* Forza...un po' d'acqua...piano...così...

Don Dino *Tornando* Hanno riparato il guasto! Non si era ingrippato il motore...non ho ben capito cosa fosse successo...forse era finita davvero la benzina. Comunque il carro funebre è già in moto, possiamo andare! Come sta signora Adalgisa?

Adalgisa Meglio, Don Dino, meglio...*si alza* mamma mia! Ma quanto sono stata svenuta?

Paride Il tempo necessario.

Adalgisa Necessario? Necessario a cosa?

Maria Vieni, sorellina, vieni...accompagnamo Ulisse nel suo ultimo viaggio...

Adalgisa Se lo merita, povero Ulisse...così buono, così fedele...un uomo di pasta frolla...

Elena ...che però in alcune circostanze particolari sapeva essere anche duro...

Clarabella Eh sì. Proprio duro...

Don Dino ...tutto casa e chiesa...

Adalgisa Era davvero un santo!

Maria Di uomini così ne dovrebbe nascere uno al mese...

Clarabella O anche uno alla settimana...

Sindaco Forza, muoviamoci prima che ci chiuda il cimitero...

Don Dino Il carro funebre è già partito...andiamo...ricomponiamo questo triste corteo... preghiamo. *Escono tutti da sinistra borbottando delle indistinte preghiere, sventolandosi e asciugandosi il sudore con i fazzoletti, mentre ricomincia il mesto suono delle campane, che pian pian diventa la musica di chiusura del primo atto.*

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

AUTUNNO ROSSO

Personaggi

Natascia	badante russa;
Giosuè	vecchio della badante Natascia;
Galina	badante russa;
Libero	vecchio della badante Galina;
Nikita	uomo con impermeabile.

In questo dovrebbe essere cambiato un elemento scenografico per il cambio stagione; per esempio un acero che prima era verde ora ha le foglie rosse, etc, secondo le richieste del regista. La musica per l'apertura del sipario dovrà richiamare la Russia. Da destra entrano Natascia e Galina; sono due donne corpose, vestite come badanti russe, con il foulard in testa; sono veramente poco attraenti, hanno un sacchetto in una mano con la spesa, e con l'altra mano tengono sottobraccio Giosuè e Libero i quali hanno cappello e bastone; le due badanti hanno un forte accento che tradisce la loro origine russa.

Natascia	Senti Galina, fermiamo un momento a riposare sulla panca.
Galina	Va bene...Libero, io mettere te su quella panca con Giosuè, va bene?
Libero	Fai un po' come ti pare...tanto lo fai sempre come ti pare...
Natascia	Vieni Giosuè, vieni...seduto...bravo, così... <i>gli scivola il braccio, e Giosuè picchia il sedere violentemente.</i>
Giosuè	AHI! MAREMMA MAIALA, MA CHE CI STAI UN PO' ATTENTA? MI HAI FINITO DI ROMPE' LE COSTOLE! TANTO CHE VUOI, STO BENE! SON PIENO DI DOLORI CHE SEMBRA M'ABBINO FRUSTATO!
Libero	Ovvia Giosuè, falla un po' finita! Come sei uggioso!
Giosuè	UGGIOSO? STAI ATTENTO A COME PARLI, VECCHIACCIO DELLA MALORA!
Libero	O Natascia, ma che l'ha presa la pasticca stamani?
Natascia	Da. Io data subito dopo colazione.
Galina	Anteriosky polatosky da ra craica...
Natascia	Galina! Tu parla italiano, dobbiamo imparare lingua.
Galina	Da.
Natascia	No "Da" ...Sì!
Galina	Sì.
Natascia	Brava.
Galina	Volevo dire...voi state boni boni su questa panca...io e Natascia andiamo su quella panca là. Tra poco noi riprendere voi e andare a casa.
Giosuè	O Natascia! O che mi lasci con questo vecchio qui?
Libero	Vecchio un accidente! Ho due anni meno di te, brutta bestiaccia!
Giosuè	Sì, ma ne dimostri cinquanta di più!
Galina	Voi stare buoni, adesso, e fare come due buoni amici...
Giosuè	Amici? Non siamo mai stati amici! Se ora siamo insieme è perché voi due badanti siete tutte e due russe! Figuratevi! Io e lui non ci si poteva vedè neanche da giovani! E ora ci costringete a sopportarci!

Natalia Va bene, va bene...però state bravi, da? *Le badanti vanno sulla panchina di fronte, mentre i due vecchi si stringono nelle spalle e si girano uno a destra e uno a sinistra.*

Galina Tu credi davvero che questo serva a noi?

Natascia Cosa serve a noi?

Galina Parla italiano.

Natascia Da. Sì... questo serve, perché vecchi italiani rincoglio volere parlare con badante russa. E russo loro non sapere...ma se noi sapere loro lingua tutto facile.

Galina Io capito quasi tutto...Cosa volere dire "rincoglio?"

Natascia Io non so. Essere parola che io sentita da nipote di mio vecchio. Forse volere dire nonno.

Galina Da. Forse.

Natascia Italiano essere lingua difficile per noi russi.

Galina Già...Natascia, tu ricorda quando era in grande patria?

Natascia Tutte notti io sogno...tutte notti...mi manca Russia...

Galina E quale essere cosa che mancare di più?

Natascia Tutto. Mancare tutto.

Galina Ma tolto neve e freddo noi non avere altro in Russia!

Natascia Questo non preciso. Noi avere steppe, Piazza Rossa...e poi noi avere cosa che da quando venute Italia io non avere più vista.

Galina E cosa essere questa cosa?

Natascia Io paura che qualcuno sente.

Galina Tu dire in russo!

Natascia Niet. Questo paese essere pieno di spie russe che manda Putin. Forse anche Giosuè e Libero spie russe. Tu venire qui vicino con orecchio. *Si avvicina, e Natascia le parla brevemente in un orecchio* Ah, quello!

Galina Da. In Russia io avere mio Ivan...ma qui Italia...

Natascia Da. E io in Russia avere mio Andrey...

Galina Eppure Italia essere conosciuta per grandi...come si dice...

Natascia Casanovi!

Galina Ecco, brava, Casanovi...ma da quando essere qui non trovato nemmeno uno. E te Galina?

Natascia Niet, niet... non avvicina nessuno uomo a me.

Galina Eppure io pare essere bella...

Natascia Anche a me pare...ma essere tre anni che non ballare nel letto...

Galina In Russia qualche volta io ballato anche in cucina...

Natascia Io nella stalla...

Galina Io sotto alberi a primavera...

Natascia Io d'inverno, vicino cascata gelata...

Galina Vicino cascata di inverno? Ma sono trenta gradi sotto lo zero! Voi come faceva con il freddo rigido?

Natascia Freddo tanto rigido...ma qualche volta freddo aiuta...anche Andrey tanto rigido...essere stato bello bello...non finire mai...

Galina Delle volte io vestire con stivali neri...e picchiare Ivan con frustino per somari...e dopo fare cose allegre e fare ballare letto...

Natascia Anch'io tante volte vestita con solo colbacco, e Andrey cavalcare, cavalcare...ricordo che metteva giubbotto di pelle nero...

Galina Tutte notti io sognare grande Steppa con tanta neve...poi arrivare Ivan, a cavallo, tutto nudo...

Galina Il cavallo?
 Natascia Niet, niet...Ivan!
 Galina E allora tu cosa fare?
 Natascia Dentro il sogno?
 Galina Da.
 Natascia Tu dammi orecchio *Galina si avvicina, ma stavolta la cosa è lunga.*
 Galina Ridendo Da! Da! Io capito...e quando tu svegliare?
 Natascia Ritornare alla realtà. E dovere cambiare pannolone a Giosuè.

Giosuè Maremma maiala Libero, ma che ci stai un po' fermo! La panchina balla tutta! Che t'è venuto il Parkinson?
 Libero Il Parkinson? Io? Ma sentitelo! E' di fuori come un terrazzo, e poi il Parkinson l'ho io! Ma fammi il piacere! O GALINA, MA QUANDO SI VA A CASA?
 Galina Tu riposa un po', Libero, tra poco andare.
 Giosuè Certo t'hanno data una badante che ha il nome di un pollo...Gallina! Piro piro piro...ti fa anche l'ovo?
 Libero Ma che Gallina! Galina, con una elle sola! Già, ma perchè discorro con te che sei ignorante come una capra? Ti bocciarono anche alle serali quando volevi prendè la quinta elementare!
 Giosuè Almeno io l'ho fatta la scuola serale! Te 'un hai fatta neanche quella! Hai ripetuto tre volte la seconda...ti mandarono via perché volevi sposà la bidella!
 Libero Ma che racconti? 'Un è vero!
 Giosuè Occome 'un è vero! Ma se con la scusa d'andà in bagno l'andavi a gattonà a mattinate intere!
 Libero Ma che bagno! 'Un soffrivo mi'a di prostata a que' tempi!
 Giosuè Oddio, lì sotto po' o bono sei sempre stato...
 Libero Ma ti 'eti, fanfarone! 'Un le di le 'ose che un enno vere!
 Giosuè Maremma maiala se è vero! Mi ricordo tutto come se fosse ieri...
 Libero Ma che v'oi ri'ordà con codesta po' po' d'alteriosclerosi che ti ritrovi?
 Giosuè Tunni'osa! Mi ri'ordo tunni'osa!
 Libero E di quando mi rubasti il panino e ti presi a calci innel culo te ne ricordi?
 Giosuè No. Quello 'un me ne ricordo. Però mi ricordo benissimo quella volta che si gio'ava a bocce e siccome mi volevi rubbà il punto te ne tirai una nella testa.
 Libero Ah sì? Ora 'un me lo ri'ordo io.
 Giosuè No? Scommetto che se ti levi il cappello c'hai sempre il bernoccolo, fava!
 Libero Ma che bernoccolo! Te l'hai nel cervello il bernoccolo! E se 'un ce l'hai te lo fò venì io! *Gli da' una bastonata sul cappello*
 Giosuè AHI! MAREMMA MAIALA, MA CHE SEI SCEMO? OHIMMENA CHE BOTTA!
 Libero Ma smettila! T'ho appena toccato!
 Giosuè AH SI'? ORA TI SISTEMO IO, FAVA! *Alza il bastone e combattono a mo' di scherma.*
 Natascia BASTA VOI DUE! STARE BUONI! TRA POCO ANDARE VIA. *Giosuè e Libero con un grugnito si girano uno a destra e uno a sinistra; arriva l'uomo con l'impermeabile; guarda prima la panchina con i vecchi, poi quella delle badanti; si passa la lingua sulle labbra, soddisfatto, e va davanti a loro (Spalle al pubblico); apre l'impermeabile e lo richiude subito, e sta per fuggire.*

Natascia FERMO! *L'uomo si ferma, sorpreso* Noi non avere neanche avuto tempo di guardare...tu riapre l'impermeabile. *L'uomo si guarda intorno, e poi riapre l'impermeabile, restando fermo.*

Galina Tu vedere quello che anche io vede, Natascia?

Natascia Vedere, vedere...ma lui non sembrare granchè...

Galina Perché così piccolo?

Natascia Io non so...forse freddo...

Galina Ma essere a ottobre...no freddo...

Natascia Poverino...

Galina Niet. Lui non essere Andrey...

Natascia Da. Nemmeno Ivan... *L'uomo chiude l'impermeabile* Niet, niet, tu riaprire, noi non avere ancora finito di vedere. *L'uomo sorpreso è titubante, riapre ma timidamente.*

Galina Tu aprire tutto tuo impermeabile! *L'uomo spalanca ancora l'impermeabile.*

Natascia Tu non muovere! *Natascia gli fa una foto col cellulare.*

Galina Perché tu fatta foto?

Natascia Perché ora lui fregato!

Galina Fregato?

Natascia Sì, vuol dire che lui ora non scappa più!

Galina Perché, noi tenere lui?

Natascia Galina, questo essere l'unico da tre anni...Quindi andare bene anche se piccolo. *L'uomo sorpreso chiude l'impermeabile e sta per andarsene* TU FERMO! Vedere là dietro albero poliziotto? *Indica un punto, magari tra il pubblico, e l'uomo dopo aver guardato nella stessa direzione annuisce* Tu vuoi che io urli forte e denunci tu per avere fatto vedere tuo... fringuellino? Tu vuoi che io faccia vedere fotografia? *L'uomo fa segno di no con la testa* E allora siedì qui, tra me e Galina. *L'uomo siede e le guarda terrorizzato.*

Galina Natascia, che volere fare con uomo con impermeabile?

Natascia Tu venire qui e dammi tuo orecchio...*Galina si avvicina e lei le parla in un orecchio.*

Galina Ah! Galina finalmente capito! Ora noi dire a lui?

Natascia Da.

Galina E se lui non volere?

Natascia Io chiama poliziotto.

Giosuè O NATASCIA, MAREMMA MAIALA, MA OGGI 'UN SI VA A CASA A DESINA'?

Natascia Pazienza, Giosuè... tra poco noi andare...

Libero Galina, chi è quell'uomo con l'impermeabile?

Galina Tu non preoccupa, Libero...tra poco andiamo.

Giosuè NATASCIA, IO HO FAME!

Natascia Va bene, va bene...

Libero Certo Giosuè che un po' di pazienza 'un ti farebbe male...

Giosuè Pazienza? O che pazienza devo avere? Ho ottantatre anni, e pazienza 'un n'ho più! E ho fame! Maremma maiala!

Libero Ma come mai in vecchiaia sei diventato così acido? Da giovane 'un eri mi'a così!

Giosuè E che ne sai te? 'Un siamo mai stati amici, noi due! Che ne vuoi sapè di com'ero io?

Libero Lo so, lo so...ci s'aveva degli amici comuni, noi due...e anche qualche amica.

Giosuè Guarda Libero, io t'avverto. Se tiri ancora fuori la storia della Vanna ti piglio a bastonate, e te ne do' tante che ti rintrono il cervello!

Libero 'Un ti è ancora passata, eh? Eppure è successo sessant'anni fa...

Giosuè Stai attento Libero...

Libero O Giosuè! 'Un è mi'a colpa mia se la Vanna la dava via come se fosse stata una fetta di mortadella! La dava a tutti!

Giosuè A tutti? Ma che tutti! Io ti c'ho trovato te con lei! No tutti!

Libero Quello fu un caso...il giorno dopo magari ci trovavi Mario, e quello dopo ancora Antonio...

Giosuè BUGIARDO!

Libero Ah, sono bugiardo, eh? E allora perché la chiamavano "La Vanna tutta panna sempre col colpo in canna?"

Giosuè Me lo sono chiesto anch'io. Perché?

Libero Perché era sempre pronta!

Giosuè Pronta? Pronta a fa' che?

Libero Ad alzà le sottane!

Giosuè BUGIARDO! LEI MI AMAVA!

Libero Sì, e intanto ti metteva le 'orna...

Giosuè BUGIARDO! SEI SOLO UN VECCHIACCIO BUGIARDO E INVIDIOSO! FAVA!

Libero Ma lo sai Giosuè che sei veramente scemo? Speriamo che in vecchiaia io 'un diventi come te...

Giosuè In vecchiaia? TE SEI DI GIÀ VECCHIO!

Libero Ho due anni meno!

Giosuè INSOMMA, MAREMMA MAIALA, LA VANNA 'UN ERA UNA FACILE! SAI QUANTO C'HA MESSO PRIMA DI DAMMELA? UN ANNO C'HA MESSO!

Libero Si vede che prima ave'a da finì tutte quelle che ave'a lasciate a mezzo...

Giosuè MA TI 'ETI, FAVA! ERA ILLIBATA LA VANNA, MAREMMA MAIALA!

Libero E invece la Vanna era proprio come codesta imprecazione!

Giosuè Maremma?

Libero NO, MAIALA!

Giosuè MA FALLA FINITA!

Libero La verità ti brucia, eh?

Giosuè Mai quanto ti brucerà la testa dopo che ti avrò preso a legnate! *Alzano il bastone a mo' di scherma, come precedentemente.*

Natascia GIOSUE'! LIBERO! VOI SMETTERE SUBITO! *Giosuè e Libero con un grugnito si girano uno a destra e uno a sinistra.*

Galina Allora, avere capito tutto? *L'uomo annuisce.*

Natascia E tu stare attento, perché io avere foto con tuo fringuellino fuori... *l'uomo annuisce ancora*

Galina Ora puoi dire noi come chiamare. *L'uomo allarga le braccia.*

Natascia Tu non sapere quale essere tuo nome? *L'uomo fa capire di essere muto.*

Galina Ah, tu non potere parlare! Come si dice...

Natascia Muto!

Galina Da, da, muto!

Nataschia Questa essere fortuna per noi. Così se lui gridare non sentire nessuno.
Galina Allora portare a casa di Giosuè?
Nataschia Da, gli dirò che essere mio cugino venuto da Russia per vedere me. La casa essere grande, e non venire mai nessuno. Io portare lui in soffitto. Quando noi avere momento libero andare da lui e fare festa...da qualche parte io avere ancora valigio con frustino, stivali e catene...

Galina Io portare Libero a vedere Giosuè anche tutti i giorni...
Nataschia Noi chiamare lui Nikita.
Galina Bello nome. Mio nonno si chiama Nikita.
Nataschia Allora avere capito vero? Tu ora venire con noi, e fare tutto quello che noi chiedere... *l'uomo annuisce.*

Libero GALINA! Allora si va?
Giosuè MAREMMA MAIALA NATASCIA, MI SCAPPA LA PIPÌ!
Nataschia E tu falla, tanto avere pannolone... *Si alzano e vanno dai vecchi* Andiamo, si va a mangiare...Giosuè, questo essere Nikita, mio cugino venuto da lontana Russia per vedere me.

Giosuè Per vedere te? Maremma maiala, se restava in Russia ci guadagnava!
Libero *Ridendo* Bravo Giosuè! Ho come l'impressione che piano piano si possa diventà amici...

Giosuè Io amico d'una fava come te? Scordatelo!
Galina Avere ragione Libero...da domani io portare tutti i giorni a trovare Giosuè...così voi diventare grossi amici.

Giosuè TUTTI I GIORNI? MAREMMA MAIALA!
Nataschia Cugino Nikita deve raccontare noi tante cose...
Libero Visto? Finisce che diventiamo amici per davvero!
Giosuè E allora sai che fo ora? Cambio imprecazione! MAREMMA TROIKA!
Escono tutti dalla parte opposta da dove sono entrati, sempre con la musica russa, che piano piano lascerà il posto ad una melodia festosa di Natale.

BIANCO INVERNO

Atto unico
di
Valerio Di Piramo

Marisa	Nonna, 65-80 anni;
Anna	Amica di Marisa;
Michele	Bel giovane, sui 30;
Chiara	Nipote di Marisa, 20 anni.
Nikita	Uomo con impermeabile
Natascia	badante russa;
Galina	badante russa;

Ventitrè dicembre, antvigilia di Natale; freddo; sarebbe bello ci fosse qualcosa che ricorda il Natale; la trasformazione delle scene può essere fatta a piacere; Michele è già seduto sulla panchina, completamente vestito di bianco, e sta leggendo un giornale. Marisa entra da destra seguita da Anna; ambedue hanno una borsa di quelle che si usano per mettere i regali dentro. Ad un tratto Marisa posa la borsa e si porta una mano al petto.

Anna	Marisa! Ancora?
Marisa	Stai tranquilla, Anna, ora mi passa...
Anna	Questa storia non mi piace. E' la seconda volta oggi che ti prende questo strano dolore.
Marisa	Ma sì, sono dolori intercostali...mi è successo diverse volte...fa un male tremendo, ma passa quasi subito...mi siedo un attimo... <i>Si siede sulla stessa panchina dove è Michele, e respira profondamente.</i>
Anna	Vuoi che vada ad un bar a prenderti qualcosa?
Marisa	No, no, lascia stare...questione di pochi minuti...piuttosto tu non avevi fretta?
Anna	Sì, c'è la parrucchiera che mi sta aspettando...ma non mi sento di lasciarti qui da sola...
Marisa	Ma dai! Mi basta riposarmi dieci minuti...vai pure, ci vediamo stasera alla parrocchia per la tombola di Natale....e poi non sono mica sola!
Anna	Ah già, dimenticavo il tuo angelo custode...che non ti abbandona mai....
Marisa	Appunto...non mi abbandona mai.
Anna	Va be', senti io vado...stai un po' meglio?
Marisa	Ma certo...mi sembra che stia passando...vai pure tranquilla.
Anna	Allora ciao, a stasera... <i>Si allontana ed esce da sinistra; Marisa riprende fiato, ma un dolore un po' più forte la costringe a portare le mani al petto ed emettere un gemito.</i>
Michele	<i>Ripiegando il giornale</i> Tutto bene, Marisa?
Marisa	Sì sì, ora mi passa...ma lei...lei come sa il mio nome?
Michele	Potrei dire che ho sentito la sua amica Anna che la chiamava per nome, per esempio...
Marisa	Come sarebbe a dire? L'ha sentita o non l'ha sentita?
Michele	Ma certo!
Marisa	Ah ecco...mi scusi la domanda, ma non ha freddo con quel vestito leggero addosso, senza nemmeno un cappotto?
Michele	Freddo? Ah, no no, io non ho mai freddo.

Marisa Beato lei! Chissà quanto risparmierebbe di riscaldamento!
 Michele Non saprei. Non ho mai avuto il riscaldamento.
 Marisa Davvero? E vive in una casa fredda?
 Michele No. La casa è caldissima...è autosufficiente, si scalda da sola.
 Marisa Ah, ora ho capito! Lei deve vivere in una di quelle case moderne che non hanno bisogno di niente...quelle che si scaldano con il sole...e d'estate sono fresche perché hanno mura particolari...
 Michele Una cosa del genere.
 Marisa Beato lei! Sarebbe piaciuto anche a mia figlia, ma ci vogliono un sacco di soldi...abitiamo nelle case popolari...sa quel condominio con quei tre palazzi verdi qua dietro il parco? La nostra casa è nel secondo casone, al primo piano...e meno male che siamo al primo piano, perché non ci sono gli ascensori...*Toccandosi il petto* Credo che il dolore mi stia passando...altri cinque minuti e poi vado....mi dica la verità, le sto facendo perdere tempo?
 Michele Stia tranquilla. Se c'è una cosa che non mi manca è il tempo.
 Marisa Beato lei! A me non basta mai!
 Michele Già. Dunque mi stava dicendo che sua figlia la sta aspettando?
 Marisa Certo...anzi, sono un po' in ritardo...è tanto ansiosa, poverina! Si figuri che l'ultima volta che tardai mandò mia nipote Chiara a cercarmi.
 Michele Sua nipote?
 Marisa Sì. La luce dei miei occhi. In realtà ne ho due, Chiara e Frida, ma Frida è così piccola...e basta così poco per farla contenta...Invece Chiara mi ha fatto arrabbiare...si figuri che quando le ho chiesto cosa voleva per Natale mi ha chiesto un paio di scarpe che avevamo visto insieme...mamma mia, costavano duecentotrenta euro...le ho detto che era troppo, e lei mi ha messo il muso...allora le ho comperato un paio di scarpe simili a quelle che voleva, e con ottanta euro me la sono cavata...più di così non potevo davvero spendere...speriamo che sia contenta...
 Michele Eh, i giovani...
 Marisa Ma anche lei è giovane! Sa, mia nipote sta facendo l'università, e tra un paio d'anni sarà dottoressa...ma non dottoressa di quelle dell'ospedale...ormai si chiamano tutte così...lei sta studiando legge.
 Michele Ah, bene, un altro avvocato...
 Marisa Eh sì, ce ne sono parecchi, lo dice anche mio genero...non è facile trovare lavoro dopo la laurea. Però mio genero ha un fratello che lavora in tribunale, e conosce un sacco di gente...chissà che con una spintarella...
 Michele Già, oggi senza le spintarelle non si conclude nulla.
 Marisa Ma anche prima, sa? Anche quando ero giovane io se non avevi una tessera di un partito o se non conoscevi nessuno non valevi niente. E creda, sono passati tanti anni...questa cosa è sempre esistita, da che mondo è mondo...
 Michele *Indicando la borsa di Marisa* E' andata ad acquistare i regali di Natale?
 Marisa Accidenti, sembra che lei sappia proprio tutto! Come ha fatto?
 Michele Quella è una borsa dei grandi magazzini.
 Marisa Ah, ecco come ha fatto! Ma lo sa che è davvero un attento osservatore? Sì, sono i regali per mia figlia, mio genero e le mie nipoti Chiara e Frida. Tra due giorni è Natale, e da noi i regali sono una tradizione.
 Oh, intendiamoci, niente di costoso...io se posso preferisco cose utili...sa, io mi ritengo fortunata. Ho la pensione di reversibilità di mio marito, che

è morto tre anni fa, e poi ho la mia...insomma, a mille euro ci arrivo...la mia amica Anna, quella che era con me poco fa, non arriva a seicento euro e vive da sola...a volte mi chiedo come faccia ad andare avanti.

Michele

Come si chiamava suo marito?

Marisa

Carlo. Si chiamava Carlo. Era un uomo meraviglioso. Buono, generoso...Ormai eravamo diventati una cosa sola...cadirà, dopo cinquant'anni di matrimonio...e un giorno d'inverno se n'è andato... Ma perché le racconto tutte queste cose?

Michele

Non lo so, ma se vuole può continuare a raccontarmele.

Marisa

No, no, mi dica di lei...chi è? Cosa fa?

Michele

Mi chiamo Michele.

Marisa

Michele? Che bel nome! E cosa fa nella vita?

Michele

Di lavoro, intende? Faccio l'angelo custode.

Marisa

Ridendo Ecco, lo sapevo. Lei mi prende in giro perché mi ha sentito parlare con Anna...ma io ci credo davvero, sa?

Michele

Lo so.

Marisa

A volte me lo sento vicino, specialmente quando c'è qualcosa che non va...sapesse quante volte mi ha aiutato! Oh, intendiamoci, non dico che sia qui in carne e ossa...ma avverto come una presenza, quasi un respiro...magari è solo nella mia testa...ma voglio credere che ci sia, e che sia davvero il mio angelo custode.

Michele

Lo è sicuramente.

Marisa

Vedo che continua a prendermi in giro. *Alzandosi* Via, ora devo andare, si è fatto tardi...*si alza*.

Michele

Siediti, Marisa.

Marisa

Ascolti signor Michele, uno scherzo è bello quando dura poco. Arrivederci. *Le prende un dolore fortissimo al petto, che la costringe a sedersi*. O mamma mia! Questo era forte davvero...

Michele

Lo so. Non sono dolori intercostali, è il cuore.

Marisa

Adesso ho capito! Lei è un medico! O santo cielo, che dolore!

Michele

Stavolta non passerà Marisa.

Marisa

E' davvero un medico?

Michele

No Marisa, non sono un medico. E ora mi devi ascoltare attentamente. Ti devo dire una cosa che non ti piacerà, ma non ci possiamo far nulla ne' io ne' tu.

Marisa

Ma perché questa confidenza? Non siamo mica parenti! Per favore, chiami una ambulanza...sto male....

Michele

Sarebbe inutile. Ascolta Marisa. Io sono davvero il tuo angelo custode. Io sono colui che ti è stato accanto durante tutti gli anni della tua vita terrena. Io c'ero quando sei nata di sette mesi, c'ero quando frequentavi la scuola; ero lì con te quando ti innamorasti di Carlo, e non ti ho lasciato un secondo nemmeno quando mettesti al mondo tua figlia Cristina; ho pianto di gioia insieme a te quando nacque tua nipote Chiara, ho pianto ancora quando è nata Frida, ed insieme a te ho pianto di dolore quando Carlo ti ha lasciato da sola.

Marisa

Pausa, con una mano sul petto Come fate...come fai a sapere tutte queste cose?

Michele

Te l'ho detto, c'ero. E c'ero anche poco fa quando hai comprato il cellulare nuovo a tua figlia Cristina, una sciarpa e il cappello a tuo genero, le scarpe a Chiara e una bambola a Frida, che tu chiami scimmietta. E hai

comprato anche la carta argentata e del nastro rosso perché vorresti fare come tutti gli anni, e cioè confezionare i pacchetti da sola...vero?

Marisa O mamma mia! Ma che mi sta succedendo? Questo dolore che non ne vuol sapere di andarsene...e poi lei che mi dice tutte queste cose...

Michele Marisa, ascoltami bene: tra poco finirà la tua vita terrena. Non devi temere, verrai via con me, e potrai lasciare qui questo corpo pieno di malanni, che non serve più a nessuno. Ti condurrò in un posto bellissimo, al di là di ogni immaginazione e di ogni logica terrena.

Marisa Ma...ma davvero mi sta accadendo tutto questo?

Michele Sì. Ormai manca poco.

Marisa Ma non posso! Non posso andarmene così, senza aver salutato la mia famiglia...senza averli abbracciati un'ultima volta...

Michele Ti capisco, ma non posso farci niente. Durante la vita posso aiutarti in tutto, ma non in questo. Non è più una cosa di mia competenza...dopo che ti avrò accompagnato nel tuo ultimo viaggio tornerò qui, e comincerò una nuova avventura insieme ad una nuova anima.

Marisa No, no! Non posso andarmene senza aver fatta pace con mia nipote Chiara...quando sono uscita di casa non mi ha nemmeno salutato.

Michele Ti restano solo dieci minuti, ma forse qualcosa posso fare...

Marisa Posso tornare a casa?

Michele Impossibile, non faresti nemmeno tre passi. Ma ormai si è fatto tardi e Chiara ti sta cercando. Tra un minuto arriverà qui. Mi raccomando, non ti alzare... parlaci, salutala, e poi allontanala con una scusa. Quando tornerà qui tu sarai già con me.

Marisa Una scusa? Che scusa?

Michele Vedrai, qualcosa inventerai...

Marisa Va bene...tu rimarrai qui?

Michele Certo! Non ti ho mai lasciato un attimo sola, vuoi che vada via proprio nel momento più importante della tua vita? Mi metterò la', su quella panchina, insieme a Gabriele.

Marisa E chi è Gabriele?

Michele L'angelo custode di Chiara, ma tu non puoi vederlo... *Michele si alza e va alla panchina; appena si è seduto entra Chiara, da sinistra; si guarda intorno e vede sua nonna.*

Chiara NONNA! *Si precipita verso di lei.*

Marisa Ciao Chiara!

Chiara Nonna, ma che è successo? Ci fai stare sempre in pensiero!

Marisa Niente, niente...solo un po' di stanchezza...mi sto riposando un attimo, ma sarei tornata tra poco...ti ha mandato la mamma?

Chiara No, la mamma non lo sa che stai tardando... è da Ave insieme a Frida...stanno facendo un dolce natalizio insieme.

Marisa Dalla Ave? Povero dolce!

Chiara *Ridendo* Ma dai, nonna, non è poi così male la Ave in cucina!

Marisa Ti ricordi quella torta alle mele? Era immangiabile! E che ci vuole a fare una torta di mele? A proposito, ti sei segnata le mie ricette? Non voglio che vadano perse.

Chiara E perché dovrebbero andare perse?

Marisa Non si sa mai...ce l'hai ancora con me?

Chiara Con te? Ah, parli di quando sei uscita...ma figurati! Anzi, scusami, ero un po' nervosa...sai, dopo le feste ho quell'esame, e sono sotto pressione...non faccio altro che studiare, studiare...

Marisa Lo so.

Chiara Ci pensi nonna? Tra due anni tua nipote sarà avvocato!

Marisa Già...Chiara, mi faresti un favore?

Chiara Certo, dimmi...

Marisa Mi abbracceresti forte?

Chiara Ma certo nonna! *La abbraccia.* Che c'è nonna? Vuoi dirmi qualcosa?

Marisa No, no...anzi, sì...voglio che tu apra la scatola con le scarpe che ti ho comprato per Natale, e che tu le provi...se non vanno bene o non ti piacciono puoi andare subito a cambiarle, i magazzini sono qui a due passi.

Chiara Non preoccuparti, nonna, andranno benissimo...

Marisa No, no, insisto...ecco la scatola, guarda se vanno bene.

Chiara E va bene. Prende la scatola e la apre, e tira fuori le scarpe NONNA! ma sono quelle che volevo! Ma come hai fatto? Costano una fortuna!

Marisa Santo cielo Ma queste non sono...*guarda verso Michele, che le fa cenno di tacere e le strizza l'occhio sorridendo.*

Chiara Grazie nonna, grazie! Sei la nonna più meravigliosa del mondo!
L'abbraccia di nuovo Via, adesso alzati e vieni a casa con me...

Marisa No, Chiara, facciamo così...portami a casa la borsa che per me è troppo pesante...io ti raggiungerò tra cinque minuti...

Chiara E perché? Andiamo insieme!

Marisa Voglio riposarmi ancora un poco...ma tu vai, svelta, che se arriva mamma e non trova nessuno in casa...lo sai, ansiosa com'è...sai che strilli!

Chiara E va bene, tanto la casa è qui a cento metri...vado, e sai che faccio appena arrivo a casa? Ti preparo un bel tè, così ti scaldi un po'...il limone ce lo vuoi?

Marisa Sì, per favore...mi piace così tanto il limone...

Chiara Allora io vado, eh nonna...aspettami lì, torno subito. *Prende il borsone e sta per uscire da sinistra.*

Marisa Chiara, Frida?

Chiara Che c'è nonna?

Marisa Vi voglio bene.

Chiara *Torna indietro e l'abbraccia nuovamente* Anch'io.

Marisa *A Chiara* Vai, avvocato, vai...

Chiara Ti aspetto tra dieci minuti. Ciao. *Esce da sinistra.*

Marisa Sì...ciao... *Chiara esce da destra. Parte la solita musica dell'inizio scena; Michele si alza, va verso Marisa.*

Michele Sei stata bravissima. Dammi la mano.

Marisa *Gli dà la mano* Sai Michele? Il dolore è sparito!

Michele Lo so. Andiamo, Carlo ti sta aspettando.
Tutti e due escono da sinistra; piano piano la musica lascia il posto alla musica russa della scena dell'autunno, che verrà solo abbassata durante la scena, e rialzata nel finale. Entra da destra Nikita, a corsa, vestito solo di un paio di mutande bianche, catene varie e un giubbotto di pelle; cerca un luogo per nascondersi, alla fine si mette dietro ad una panchina; da destra entrano anche Natascia e Galina, col colbacco in testa, magari in sottoveste con un frustino in mano.

Natascia NIKITA? DOVE TU ESSERE NIKITA?
 Galina TU TORNA DA NOI, NIKITA! NON SENTIRE FREDDO?
 Natascia TU PRENDERE GROSSO RAFFREDDORE!
 Galina DA! O GROSSO POLMONITO!
 Natascia TU VENIRE QUI CHE NOI DARE PREMIO! E POI SOFFITTA DOVE TU
 ESSERE RINCHIUSO COSI' CALDA!
 Galina *Lo vede* ECCOLO LA! L'HO VISTO! DIETRO LA PANCA!
 Nikita *Nikita si alza in piedi e fugge da sinistra.* AIUTO! AIUTATEMI! FERMATE
 LE BOLSCEVICHE!!!! RIMANDATELE IN RUSSIA!!!!
 Galina LUI NON ESSERE PIU' MUTO? COME MAI?
 Natascia FORSE ESSERE MIRACOLO DI NATALE!
 Nikita MA CHE MIRACOLO E MIRACOLO! VOGLIO TORNARE A CASA MIA!
 Galina CASA TUA? NOSTRA CASA ESSERE TUA CASA! TU VENIRE CON NOI!
 Nikita AIUTO!!!!!!
 Natascia FERMO! FERMO! TU RICORDA CHE IO AVERE ANCORA FOTO DI TUO
 FRINGUELLINO! FERMOOOO!!!!!! *Le corrono tutte e due dietro, ed escono
 da sinistra . Da destra entra Giosuè seguito da Libero.*
 Giosuè GALINA! MAREMMA MAIALA, MA DOVE SEI ANDATA? GALINA!!!!!!
 Libero Prova a chiamalla così: Piro piro piro...
 Giosuè' ACCIDENTI A TE, LIBERO, MA CHE TI CHETI UN PO' PO'??!
 Libero E' sparita anche Natascia...o dove sarà andata?
 Giosuè M'IMPORTA ASSAI DELLA NATASCIA A ME! IO VOGLIO LA MI'
 BADANTE!
 Libero E' presto per la cena! Sono le sei e mezzo ora...che furia hai?
 Giosuè Non sono affari che ti riguardano.
 Libero Ma...ma che è questo puzzo? AH, HO CAPITO PERCHE' VOI LA BADANTE!
 Giosuè NON SONO AFFARI TUOI!!!!
 Libero Certo che non li fanno più i pannoloni come una volta...passa proprio
 tutto...senti qua che lavoro...ma che hai mangiato per le feste, le renne di
 babbo Natale?
 Giosuè E' TUTTA COLPA TUA, MAREMMA TROIKA!
 Libero ORA STAI A VEDE' CHE E' COLPA MIA SE TE LA SEI FATTA ADDOSSO!
 Giosuè TIENI! PIGLIA QUESTA! *Gli da' una bastonata sulla testa*
 Libero AHI! MA SEI SCEMO? MI VUOI ROMPE' LA TESTA?
 Giosuè NO! MI BASTA ROMPERTI TUTTE LE CORNA CHE TI FECE LA VANNA
 QUAND'ERI GIOVANE!
 Libero SAI CHE TI DICO? SEI PROPRIO UNA FAVA!

FINE